

FTD 010 IT
Colleen Hammond

[LH/Nov 29/2011]

**[1 Male Voice – John Vennari,
1 Female Voice – Colleen Hammond]**

M1-JV: Benvenuti a Fatima Oggi. Sono John Vennari, direttore del Catholic Family News. Oggi sostituisco il conduttore regolare della trasmissione, Padre Nicholas Gruner. Nella puntata odierna continueremo il nostro dibattito con Colleen Hammond, autrice del libro *Vestire con Dignità*. Nell'ultima puntata, abbiamo parlato degli aspetti fondamentali della modestia e della natura umana, ovvero la differenza tra la natura femminile e quella maschile. A questo riguardo ho raccontato la storia di una ragazzina di 12 anni, cresciuta come una Cattolica tradizionalista, la quale si è ritrovata a parlare della questione della modestia con un'altra ragazzina Cattolica, quest'ultima educata però secondo i criteri della società moderna. Ebbene, quest'altra ragazzina non aveva la minima idea di cosa fosse la modestia, non sapeva niente al riguardo, era una parola del tutto nuova per lei! La mia domanda per te, Colleen, è la seguente: alla luce del tuo libro "Vestire con Dignità", come spiegheresti il significato della parola modestia a chi non sa neanche cosa voglia dire? E per quale motivo è invece così importante?

F1-CH: Non è un argomento facile, John, come ho già accennato nella puntata precedente. La Modestia è legata a molte altre virtù. Per esperienza personale, anche a chi frequenta la chiesa o l'ambiente diocesano di oggi, molte di queste cose non vengono più insegnate; pertanto per fargli capire l'importanza dell'argomento bisogna prima fargli comprendere che la Santa Madre Chiesa ci ha fornito degli insegnamenti, sulla questione, delle linee guida che dobbiamo seguire. Oggigiorno non è né popolare né politicamente corretto parlarne, quindi quando ne parliamo con un giovane dobbiamo fargli comprendere che la nostra fede Cattolica ha già affrontato e risolto, questo problema, in passato. Attorno alla fine degli anni 20, molte pressanti richieste provenienti da Cattolici di tutto il mondo, vennero rivolte al Vaticano, affinché pubblicasse delle linee guida oggettive che aiutassero i Cattolici, come questa ragazzina di 12 anni di oggi, a capire cosa voglia dire realmente vestire con modestia. Nel 1929 il Vaticano rispose a questa esigenza, pubblicando delle linee guida sul modo in cui uomini e donne devono vestirsi.

Ma che cosa stava accadendo, all'epoca (parliamo di quasi 100 anni fa), da causare queste pressanti richieste di chiarimenti, da parte dei Cattolici? Se torniamo indietro nel tempo e studiamo la storia della moda femminile, come abbiamo fatto brevemente nella scorsa puntata, vedremo che le donne hanno da sempre indossato vestiti più o meno simili, e cioè lunghi fin'oltre le ginocchia e con maniche lunghe, indossando con una cintura o qualche altro indumento che cingesse il punto vita e un copricapo di qualche genere. Non è sempre stato così, ovviamente, e ci sono stati momenti nella storia in cui la moda femminile ha subito dei cambiamenti, più o meno forzati. Uno di questi avvenne durante la Rivoluzione Francese. Vi furono varie rivoluzioni, in quegli anni, e una di queste colpì proprio il modo di vestire. Le menti dietro alla rivoluzione compresero che le donne erano (e sono) il cuore della famiglia e della società: se potevano distruggere la femminilità, il cuore del focolare, allora il mondo sarebbe crollato su se stesso. Gli stilisti cominciarono quindi a colpire le donne e il concetto stesso di femminilità.

M1-JV: Lo fecero per un motivo preciso?

F1-CH: Certamente, faceva tutto parte di un progetto ideato allo scopo di distruggere l'ordine costituito, attraverso la corruzione della virtù e della famiglia; per distruggere una città o una nazione bisogna

innanzitutto colpire le donne e la loro virtù, pertanto cominciarono ad introdurre nuove mode, perché la debolezza dell'uomo è nota, ne abbiamo già parlato. Quindi colpirono proprio in quel punto, cercando di sminuire e degradare la femminilità grazie all'introduzione di nuove mode lascive e impudiche. In sostanza, quel che fecero fu eliminare il punto vita e accorciare le maniche. Tutto questo è documentato da una fitta serie di lettere tra i capi della Rivoluzione Francese, nelle quali ammettevano tranquillamente il loro obiettivo di usare la moda al fine di distruggere la virtù femminile. Volevano che le maniche si accorciassero, volevano, in sostanza, sminuire e distruggere il concetto stesso di donna.

Ora, come sa bene qualsiasi donna che abbia indossato un pantalone del proprio marito, l'uomo è diverso da una donna, per struttura fisica. Il giro-vita e i fianchi di un uomo sono allo stesso livello, mentre quello di una donna è più ristretto rispetto ai suoi fianchi, e questo rispecchia anche il suo ruolo riproduttivo. All'epoca della rivoluzione rimossero il punto vita, e questo cambiò radicalmente l'immagine della figura femminile, in quanto donna e madre, rendendola più un oggetto sessuale. Abbassarono la scollatura, accorciarono le maniche ed eliminarono il punto vita. Tutto questo fu fatto durante gli anni della Rivoluzione Francese. È interessante però, perché una donna è sempre una donna, e da sempre vuole vestire alla moda, proprio come adesso. E all'epoca provarono ad introdurre una moda più effeminata per gli uomini; cominciarono ad apparire quelli che vengono chiamati damerini...

M1-JV: cioè...?

F1-CH: Cioè vestiti con pizzi e merletto... ridicoli! Come ho sempre detto a mio marito, se hai un lato femminile non voglio che tu lo sviluppi, non voglio proprio sentirne parlare! Ma gli uomini non ci cascarono; giusto alcuni intellettuali, come possiamo vedere da alcune pose nei ritratti dell'epoca

M1-JV: che tipo di pose?

F1-CH: In pose effeminate.. ma durò poco, giusto un paio d'anni. Quella moda per gli uomini passò immediatamente; ma per le donne ci volle di più, ci vollero infatti 20 o 30 anni prima che passasse quella moda e le donne ritrovassero finalmente la propria femminilità. La moda tornò quella che era sempre stata. Purtroppo però, ogni volta che c'è una falla che viene tappata, questa non si aggiusta più completamente, perché il danno, anche se nascosto, rimane. Gli effetti di quel danno si videro a cavallo tra il 19° e il 20° secolo, quando cominciarono ad essere introdotti cambiamenti simili nella moda femminile. Sono gli anni nei quali la Regina Vittoria, in Inghilterra, aveva ristabilito la giusta modestia nel vestire.

M1-JV: Se non erro mi pare di ricordare che nel 19° secolo venne pubblicato un documento che riguardava la moda e l'accesso in Chiesa..

F1-CH: Sì, stai parlando di un documento che venne pubblicato nel 1905 da un Cardinale della Chiesa Cattolica, secondo il quale se una donna entrava a Messa vestita in modo immodesto, bisognava rifiutarle la Comunione. È un documento che destò scalpore all'epoca, e che ha anticipato molti dei temi che sarebbero diventati d'attualità nel 20° secolo sull'immodestia...

M1-JV: Sì ma che cos'è l'immodestia?

F1-CH: Ciò che non è modesto, in relazione a quel che indosso. Ha avuto tutto inizio in Francia, ovviamente; Coco Chanel...

M1-JV: Chi è Coco Chanel?

F1-CH: Ogni donna starà sorridendo, John...[ride]

M1-JV: Penso che la maggior parte degli uomini la conoscano solo di nome, per i suoi profumi...

F1-CH: Sì, per Chanel numero 5. Ora non mi ricordo il suo nome preciso, ma forse avrai visto una sua fotografia: una donna minuta in un piccolo vestito nero... ad ogni modo, Coco Chanel venne cresciuta dalle suore di un convento, come molte altre ragazze dell'epoca; e come succede anche adesso per molte ragazze cresciute con un'educazione Cattolica, Coco si ribellò alla propria Fede e cominciò a comportarsi in modo opposto ad essa. Proprio come oggi, quando le ragazze si fanno beffe della Fede nei video di Mtv o Youtube! Sua madre morì presto e il padre l'abbandonò quasi subito, mandandola in questo orfanotrofio gestito dalle suore.

M1-JV: Di che anno stiamo parlando...?

F1-CH: Siamo agli inizi del secolo scorso.

M1-JV: Okay.

F1-CH: insomma, venne cresciuta in convento, ma se ne andò appena fu abbastanza grande per farlo. Come molte giovani ragazze senza una famiglia, non aveva un reddito, non aveva niente, era completamente da sola. Allora si dedicò a quelle attività che chi ha già dei soldi o una posizione, in genere non fa: diventò una ballerina e una cantante, frequentando varia gente della Parigi di notte, per così dire; conobbe diversi uomini ed ebbe vari amanti. Cominciò insomma a condurre una vita da prostituta. Ma questo per poco tempo. Si mise infatti con un uomo che la finanziò nella sua attività di creatrice di cappelli alla moda. Fu quello il suo primo vero lavoro, all'epoca tutte le donne indossavano cappelli alla moda, se si usciva di casa era assolutamente d'obbligo indossare un cappello e dei guanti.

Purtroppo per lei, gli affari cominciarono ad andare male e Coco cominciò a produrre capi in Jersey. Ora, all'epoca il Jersey non era considerato un tessuto adatto alla moda femminile, e la mitologia legata a Coco Chanel glissa su questo fatto, affermando che fu semplicemente una sua decisione geniale che l'avrebbe portata al successo commerciale. La verità è che era talmente al verde che fu costretta a rubare delle giacche di alcuni fantini, fatti in quel tessuto, per vestirsi. È una storia vera anche se in molti non la conoscono; essendo una donna piccola, le giacche dei fantini le calzavano alla perfezione; ad ogni modo, cominciò a vestirsi come un uomo e scoprì che era conveniente e redditizio fare vestiti in quel tessuto. Erano piuttosto squallidi, a dir la verità, ma lei proveniva da un ambiente squallido...

M1-JV: Faceva quel che sapeva fare...

F1-CH: Esatto, non conosceva di meglio. Fu così che iniziò la sua attività di stilista. Ricevette l'aiuto di varie persone e cominciò ad avere successo nell'industria della moda. Parliamo degli anni dieci, gli anni in cui apparve la Madonna di Fatima, la quale ci mise in guardia contro certe mode che sarebbero state introdotte e che avrebbero offeso il Signore. All'epoca nessuno sapeva di quali mode parlasse la Beata Vergine, anche se parti della società cominciarono ad indossare nuovi capi d'abbigliamento.

M1-JV: Sì, ma in generale la cultura Cattolica rimaneva modesta e sobria.

F1-CH: Assolutamente. Quando la Beata Vergine pronunciò quelle parole, nel 1917, la gente si chiese quali potessero essere quelle mode così offensive. Solo attorno al 1920 i vestiti disegnati da Coco Chanel cominciarono davvero ad avere successo, e fu solo allora che introdussero i pantaloni per le donne sulle passerelle delle sfilate di moda di Parigi, ma fu un fiasco clamoroso. Le donne non volevano vestirsi come un uomo e volevano rimanere femminili... ma poco dopo Coco Chanel avrebbe cambiato tutto questo. Pensiamo alla moda della “maschietta”, tanto in voga negli anni 20: vestiti senza maniche, tagliati corti, così come i capelli...

M1-JV: e senza forma...

F1-CH: assolutamente senza forma, proprio come durante la Rivoluzione Francese, via il punto vita, via qualsiasi attributo materno di una donna. L’obiettivo è quello di renderla un mero oggetto sessuale. Per tornare a quel che dicevo ad inizio trasmissione, in quegli anni i Cattolici cominciarono a sentire l’esigenza di linee guida oggettive su cosa potessero e non potessero indossare. E il Vaticano rispose: le maniche devono arrivare fino al gomito, la scollatura dei vestiti non deve scendere oltre due dita dalla gola, fino a qui. E le ginocchia devono essere coperte.

M1-JV: Quando ci si siede.

F1-CH: Quando ci si siede, esatto. Infine niente d’attillato, di luccicante o di trasparente. Le donne dell’epoca furono rincuorate, era semplice per loro seguire queste regole stabilite da Roma nel 29 (e successivamente confermate alla fine degli anni 50 e all’inizio degli anni 60). Quegli standard esistono tuttora, forse avrebbero dovuto ribadirli alla fine degli anni 60 perché già solo 10 anni prima la moda era ancora relativamente decente. Insomma, queste linee guida del 29 sono state stabilite dal Vaticano come fondamentali per rispettare la modestia nel vestire. Parte di quel documento verteva sulla ginnastica femminile e su come dovevano vestirsi le atlete. Sembra quasi uno scherzo, detto oggi, visto come si vestono le giocatrici di beach volley, ad esempio. Ma pensiamoci un attimo: le giocatrici usano il bikini, mentre i giocatori maschi indossano magliette e pantaloncini! Se gli uomini si coprono, perché non possono farlo le donne? Vestiti così i giocatori di beach volley riescono a muoversi tranquillamente, quindi non è quello il problema! La verità è che fa tutto parte della volontà della nostra società di privare la donna del suo aspetto materno e femminile!

M1-JV: La cosa buona di queste linee guida del Vaticano è che possono applicarsi a qualsiasi tessuto; ci sono troppe persone che ritengono, erroneamente, che vestirsi modestamente equivalga a indossare i vestiti de “La casa nella prateria” o a conciarsi come una matrona dell’epoca vittoriana...

F1-CH: Assolutamente, non è affatto così! Esistono in commercio molti vestiti meravigliosi fatti secondo queste linee guida. Ma vorrei anche parlare della questione delle taglie. Ora, io porto una 44, o meglio la portavo, perché anche se non sono ingrassata negli ultimi anni, non c’entro più come ci entravo una volta: non sono io ad essere cambiata, sono le taglie ad essere state rimpicciolite dalle aziende tessili. Il numero è rimasto lo stesso, ma hanno ridotto l’uso del materiale, forse per risparmiare, ma visto che le donne sono in genere orgogliose, non vogliono ammettere che la loro taglia è cambiata e insistono nel mettersi quella che ora gli sta più stretta, più attillata... è un cambiamento insidioso e probabilmente è legato al risparmio nell’uso di materiale tessile, ma in generale è tutto collegato a quest’idea di sminuire e modificare la figura femminile nella nostra società. È una cosa che va avanti sin dal 700, si cerca di cambiare la natura della donna facendola diventare un oggetto sessuale, perché se si colpisce il cuore della casa, la famiglia crollerà. E se crolla la famiglia, tutta la nostra società farà la stessa fine, come inghiottita da un grande buco nero.

M1-JV: Ci può spiegare perché se crollano le donne, crolla anche la nostra civiltà?

F1-CH: è una domanda complessa, ma penso che sia legata al ruolo che Dio ha dato alla donna, cioè il cuore della famiglia. È questo infatti il ruolo di una donna, egualmente degno rispetto a quello dell'uomo, ma uomini e donne sono separati nei propri ruoli e nelle proprie funzioni. Quando lavorano insieme, però, è come se si unissero l'occhio sinistro con quello destro. Se guardi il mondo con un occhio solo, a prescindere da quale sia, vedrai tutto in una sola dimensione, ti perderai tutta la sua profondità. Ma se guardi con entrambi gli occhi, acquisisci profondità, riesci a vedere in tre dimensioni. Lo stesso accade in una famiglia, dove uomo e donna hanno compiti diversi. Quando l'uomo e la donna adempiono ciascuno al proprio dovere datogli dal Signore, la vita diventa improvvisamente meravigliosa e profonda, e tutto funziona perfettamente. Ma solo se lavorano insieme.

M1-JV: Se non erro fu Chesterton a dire che probabilmente l'uomo si accontenterebbe di vivere in un cantuccio, mangiando tonno in scatola. Ecco dove subentra la donna, nel portare bellezza e ordine nella vita.

F1-CH: Nel portare le buone maniere, nel dare un senso alla vita...

M1-JV: elevandolo....

F1-CH: Elevandolo, certo, portando un certo senso di bellezza. Nelle arti figurative e nella matematica, si usa spesso il concetto di "Sezione Aurea", cioè una certa proporzione, un rapporto tra due lunghezze, che equivale a 1,6 e che nel corso dei secoli è stato identificato come un canone di bellezza e di proporzione assoluta, quello che chiunque al mondo riconoscerebbe come tale. Penso che le donne abbiano questo senso innato di ordine e di bellezza; se penso a com'era ridotto l'appartamento di mio marito, prima che ci sposassimo...il pavimento era tutto sporco e per terra...

M1-JV: teneva il materasso?

F1-CH: Sì... mi vergogno un po' a dirlo ma l'appartamento di mio marito era un disastro. Ma per le donne è naturale metterci mano, anche se mio marito mi dice "non farlo, non è necessario", anche se è qualcosa che lui non farebbe, quando torna a casa dal lavoro e vede tutto in ordine, trova la casa pulita e a posto, con i letti rifatti, tutto questo lo rincuora, lo fa sentire meglio. Quando abbiamo l'ordine e la pulizia attorno a noi, ci sentiamo meglio! Ed è quello che fa una donna: portare ordine e bellezza nella casa. Anche se sono cose che mio marito non farebbe mai, lo rendono felice, lo fanno star meglio. Questo aumenta la complicità nella coppia, ci fa avvicinare come marito e moglie. Certe volte ovviamente il lato femminile esagera, in questo senso, e comincia a diventare troppo insistente o smielato...

M1-JV: Troppe candele?

F1-CH: Esatto, magari una moglie mette troppe candele in giro per casa e comincia ad esagerare con la pulizia, ma è a quel punto che suo marito le farà capire che sta esagerando, e tornerà l'equilibrio. Ma questo solo se la coppia opera insieme, completandosi a vicenda. Ad ogni modo, è la donna che porta in genere quel senso di cultura e ordine, in famiglia...

M1-JV: Tornando alle linee guida del Vaticano, molte delle donne che provano a vestirsi con dignità e modestia, lo fanno cercando di risultare al tempo stesso attraenti, una cosa del tutto accettabile com'ebbe

a chiarire anche Papa Pio XII. La mia domanda è questa: come si deve comportare, all'atto pratico, una donna che voglia vestirsi in modo dignitoso e modesto ma attraente al tempo stesso? L'industria della moda ha introdotto vestiti altamente immorali o semplicemente osceni, come quei jeans stracciati che si trovano dappertutto. Dove possono andare le donne per comprare un vestito dignitoso ma bello?

F1-CH: Bè devono appassionarsi un poco di moda e devono capire che dovranno comprare ex novo molti abiti... una cosa che non penso dispiaccia alla maggior parte delle donne! Personalmente adoro fare acquisti su internet, perché mi basta un click. Ci sono molti negozi che vendono questo tipo di vestiti, su internet. Per una come me, appassionata di moda, è stato interessante notare che all'epoca della stesura del mio libro la moda era veramente minimalista, era in voga quasi il nude look, con gonne cortissime e topolini quasi inesistenti. Dopo la pubblicazione del libro, tuttavia, la moda ha cominciato un po' a cambiare, hanno reintrodotta più tessuto nei vestiti. Ovviamente non è stato merito del mio libro, ma di come funziona la moda in generale: erano arrivati al minimo, dovevano reintrodurre per forza un po' di tessuto...

M1-JV: Sì, un altro po' e davvero andavano con addosso un cerotto!

F1-CH: Esattamente. Quindi l'industria della moda ha dovuto necessariamente cambiare rotta, per poter vendere di più, ma tutto questo non ha avuto niente a che fare col mio libro (mi sarebbe piaciuto, ma non ho quel tipo di appeal a Parigi, purtroppo!). Le gonne hanno cominciato ad allungarsi; ma io conosco l'industria della moda, e consiglio alla gente di comprare quei vestiti adesso, perché in un anno o due torneranno a rimpicciolirsi! Ora si sono allungati un pochino, ma presto torneranno a diventare micro, come in passato. È da notare il fatto che mentre le gonne si sono allungate, ad esempio, i top sono invece rimasti corti; mentre l'anno dopo è accaduto il contrario, gonne più corte e giacche con maniche più lunghe... insomma, bisogna fare un po' di calcoli e comprare nel momento giusto. Un anno è il caso di comprare le gonne, l'altro i top, e così via...

M1-JV: Si ci vogliono un po' di creatività e sperimentazione!

F1-CH: Assolutamente. E poi ovviamente ci sono le sciarpe, che sono perfette e molto di moda. Anche gli stivali sono molto alla moda, con le gonne lunghe. Insomma, ci sono molte cose che le donne possono combinare assieme per risultare allo stesso tempo dignitose e attraenti. Non è difficile da fare, ci vuole solo un po' di tenacia e soprattutto tanta voglia di fare shopping!

M1-JV: Ho ricordato prima che Papa Pio XII disse esplicitamente che era legittimo seguire le mode. Si ricorda cosa disse esattamente?

F1-CH: Certo: è alla base di tutto quel che cerco di insegnare alle donne. Bisogna innanzitutto considerare che è un segno d'umiltà, quello di seguire le mode del momento, perché molta gente ritiene d'essere "più santa degli altri", e pensa che per vestire con modestia debba separarsi dagli altri indossando un saio e un paio di sandali birkenstock....

M1-JV: un pio "pugno in un occhio"...

F1-CH: Sì, diciamo così. Ma è stato proprio Pio XII ad aver detto che è un atto d'umiltà, quello di seguire le mode, perché in questo modo una persona non dà troppo nell'occhio. Bisogna sapersi integrare con la moda del luogo in cui si vive, pur rispettando le linee guida Cattoliche. È molto semplice farlo, anche se richiede fare molto shopping (ed è per questo che preferisco internet, perché se vai in un centro commerciale qualsiasi, difficilmente troverai quel che cerchi. Magari trovi una gonna in un

negozio, una giacca in un altro... insomma, ci può volere del tempo e può essere faticoso, ma si può fare. E mi piace sapere che Pio XII ha detto che è una cosa pia: si possono e si devono seguire le mode, rispettando i criteri del Vaticano, in modo da non spiccare troppo in mezzo agli altri e attirare un'attenzione negativa.

M1-JV: Certo! E penso che sia anche nostro dovere quello di uscire di casa vestiti in modo dignitoso, perché anch'io potrei vestirmi modestamente, mettendo un paio di vecchi pantaloni larghi e sdruciti e una vecchia maglietta: sarei vestito modestamente così, ma risulterei sciatto, quasi un pugno in un occhio. Purtroppo è una cosa comune a tanti che cercano di vestire modestamente e che invece esagerano nel verso opposto, vestendo sciattamente.

F1-CH: Sì, esatto, alcuni esagerano nel senso opposto. Nell'affrontare la questione della modestia, ci sono donne che pensano che mostrare il punto vita sia qualcosa di "sexy". Ma non è così, perché il punto vita è ciò che definisce una donna e la sua capacità di procreare; è quindi più che consono indossare una cintura. Non bisogna andare in giro vestiti in un saio o come una vecchietta. È come ho detto prima, le donne portano bellezza nella società, e questo rincuora e solleva l'uomo, lo fa sentire meglio. Vestire con modestia non vuol dire affatto mortificare la nostra femminilità, al contrario! La modestia vuol dire incarnare la femminilità propria delle donne, in quanto elemento meraviglioso e degno di protezione. Dobbiamo assomigliare a una fragile coppa di porcellana cinese, per stimolare lo spirito protettivo e virtuoso dell'uomo; quel che dobbiamo evitare è apparire come un mero oggetto sessuale. Ecco perché è consono anche truccarsi un poco (e non come una Lady Gaga o altre come lei, provocanti e eccessive), è giusto farsi i capelli, farsi la doccia, stirare i nostri vestiti e indossare qualcosa di bello.

M1-JV: Per avere un po' di colore.

F1-CH: Esattamente....

M1-JV: Ma parliamo anche un po' del ruolo degli uomini, e non solo di quello delle donne, riguardo al vestire con modestia. Nel suo libro lo spiega bene, non è che solo le donne debbano vestirsi in un certo modo e che agli uomini sia permesso d'andare in giro in short o chissa come...

F1-CH: Certo che no! Ma vedi, John, è curioso come la nostra società abbia da sempre fatto molta attenzione al modo di vestire delle persone. Fin da piccola mi è stato insegnato che se volevo ottenere qualcosa, dovevo vestirmi in un certo modo: se vuoi diventare un manager, devi vestirti come fanno i manager. Nei decenni scorsi sono uscite fuori cose come "i venerdì casual", durante i quali ci si veste in modo sciatto o come capita... ma negli ultimi anni ci hanno ripensato e li stanno eliminando, perché hanno scoperto che vestire in un certo modo influenza davvero il comportamento delle persone!

M1-JV: A questo proposito anche una mia amica, insegnante al liceo, era costretta a questi venerdì casual, ma mi confidò che erano un disastro. Tutti ci andavano come se fossero vestiti per un party, in modo sciatto e indecente, e tutti si comportavano allo stesso modo in cui vestivano: sciattamente, e non combinavano niente. È innegabile, ci si comporta per come ci si veste!

F1-CH: Assolutamente! Inoltre, la prima impressione che diamo ad uno sconosciuto si realizza nei primissimi secondi: possiamo anche non dire una parola e non fare nulla, ma a una persona basta uno sguardo veloce per vedere come siamo vestiti e come ci comportiamo, e da quei pochi secondi viene fuori un giudizio che resterà per sempre.

M1-JV: L'altro giorno ero in fila ad un negozio di liquori, e davanti a me c'erano due ragazze... avessi

visto com'erano conciate, Colleen, erano vestite veramente in maniera assurda, piene di tatuaggi, con i vestiti tutti stracciati e i capelli a cresta, tipo punk... ho pensato che fossero delle clienti, ma una volta arrivate alla cassa hanno chiesto di lasciare il loro curriculum! Si erano presentate al posto in cui volevano lavorare vestite e conciate in quella maniera! Mi erano bastati 5 secondi per farmi la prima impressione... ma il punto è che non basta pensare a noi stessi, non ci siamo solo noi al mondo, non è tutto legato a quel che vogliamo noi: bisogna pensare anche a ciò che stimoliamo nei pensieri e nelle reazioni degli altri.

F1-CH: Sì, purtroppo la gente ormai è convinta di poter fare quello che vuole... certo che puoi, ma poi ne paghi le conseguenze se ti vesti e ti comporti in una certa maniera. E quelle conseguenze, molto spesso, non sono positive...

M1-JV: No, molto spesso non lo sono affatto! Nelle prossime puntate avremo ancora con noi Colleen Hammond e continueremo a parlare del suo libro, della modestia nel vestire e della natura femminile. Sono John Vennari, direttore del Catholic Family News e vi do appuntamento alla prossima puntata di Fatima Oggi! Grazie